



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA  
2018-2020**

## 1. PREMESSA

Il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) è adottato ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il ben noto atto normativo, a sua espressione di precise istanze sovranazionali (Convenzione OCSE 1997, Convenzione ONU 2003, ecc.), introduce un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante è dato dalla formulazione e conseguente attuazione delle strategie a tal fine indirizzate, articolato su due livelli operativi:

- livello nazionale, tramite la predisposizione e la diffusione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale "atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni", di competenza originariamente del Dipartimento della Funzione Pubblica e attualmente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- livello decentrato, di competenza di ciascuna amministrazione pubblica, nell'ambito del quale ciascun ente è tenuto ad adottare un PTPCT quale documento programmatico che, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi forniti dal PNA ed avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo, riporti un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

E' bene precisare che la nozione di corruzione, cui si fa riferimento nella normativa, nei PNA e nei PTPCT è intesa quale fenomeno comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale e tali da ricomprendere tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati dell'azione amministrativa.

Sono destinatarie dei PNA, come ricordato, tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs, 165/2001, fra le quali, quindi, anche le Università.

Le Università, tuttavia, presentano, anche in questo ambito, netti profili di specificità, dovuti alle peculiarità che le medesime rappresentano nel panorama istituzionale, per origine storica e modello organizzativo.

Proprio per questo motivo, sotto il profilo della gestione del ciclo della performance amministrativa, il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 ha trasferito le competenze relative al sistema di valutazione delle attività amministrative all' Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e non al Dipartimento della Funzione pubblica, come avvenuto per tutte le altre amministrazioni.

L'ambito di coordinamento relativo alla trasparenza amministrativa e alla prevenzione della corruzione è rimasto in capo ad ANAC; tuttavia, in virtù delle nuove competenze attribuiteli, l'ANVUR ha approvato, con delibera n. 103 del 20 luglio 2015, le "Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali", atto che ha introdotto, a partire dall'anno 2016, il Piano Integrato della performance, quale documento unico originariamente atto a sviluppare in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative non solo in ordine alla performance ma anche alla trasparenza e all'anticorruzione.

Nell'ottica del Piano integrato, la performance assume il ruolo di concetto guida attorno al quale si collocano le diverse prospettive della trasparenza e della prevenzione alla corruzione, realizzando così un collegamento fra obiettivi di trasparenza, misure di prevenzione della corruzione e obiettivi di performance.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Agenzia per la valutazione, l'ateneo triestino ha pertanto integrato, anche documentalmente, a partire dall'aggiornamento per il triennio 2016/2018, i piani performance, trasparenza e anticorruzione, approvando un unico documento che riassume gli aspetti programmatici delle tre aree in considerazione.

Peraltro, nel corso del 2017 l'Ateneo ha ricevuto il documento di feedback relativo al Piano integrato 2017-2019, realizzato dall'Anvur nell'ambito della sua attività valutativa.

Il documento, articolato in 7 sezioni, di cui le prime 6 finalizzate a illustrare le evidenze emerse dall'analisi svolta sul Piano Integrato in base ai criteri indicati nelle Linee Guida e l'ultima che mette in risalto gli aspetti principali in termini di punti di forza, aree di miglioramento e best practice, valuta anche il settore riguardante l'anticorruzione e la trasparenza, che ritiene "dotato di buona sinteticità" e che descrive succintamente nei suoi termini principali.

L'opportunità di integrare anche documentalmente i settori della performance, trasparenza e anticorruzione è stata tuttavia revocata in dubbio da dall'Autorità Nazionale Anticorruzione che, nell'ambito dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera del 22 novembre 2017, dedicato specificamente alle Università, ripensa in maniera critica al modello di integrazione anche documentale; ANAC evidenzia infatti, pur nella necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività in ordine alla performance e all'anticorruzione l'importanza che il PTCP mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione, stanti le diverse finalità e le diverse responsabilità connesse.

Con la nota di indirizzo per la gestione del ciclo della performance 2018/2020, approvata dal Consiglio Direttivo in data 20/12/2017, l'Anvur recepisce la riflessione fatta propria dall'Authority e invita gli atenei ad adeguarsi e a separare, sotto il profilo documentale, i due atti programmatici, pur mantenendo la virtuosa integrazione sostanziale degli obiettivi di performance, anticorruzione e trasparenza.

Il presente aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'ateneo per il triennio 2018/2020, pertanto, riconquista struttura e caratteristiche di documento autonomo, e si

sviluppa integralmente sulla base di quanto indicato negli aggiornamenti ANAC al PNA, pur mantenendo l'allineamento sostanziale con il Piano integrato di ateneo, costituendo le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa anche obiettivi di performance.

## 2. ANALISI DEL CONTESTO

La strategia di prevenzione della corruzione si articola in molteplici aspetti, fra i quali importanza prioritaria assume la complessiva attività di gestione del rischio (risk management), più compiutamente descritta nei successivi paragrafi.

Come più volte sottolineato da ANAC (cfr. aggiornamento del PNA per il 2015, 2016 e 2017) necessario presupposto di tale attività risulta essere l'analisi dello specifico contesto di ciascuna amministrazione, intesa sotto un duplice profilo:

- analisi del contesto esterno, finalizzata a comprendere quanto la specificità dell'ambiente esterno in cui si colloca l'ente possa influenzare le decisioni da adottare ed influire sulle azioni da intraprendere;
- analisi del contesto interno, finalizzata ad avere un quadro chiaro ed esaustivo dell'organizzazione e delle caratteristiche proprie dell'ente (autoanalisi organizzativa).

### 2.1. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno all'Ateneo rappresenta una fase indispensabile per valutare come il rischio della corruzione possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato amministrativo.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile, infatti, predisporre il PTPCT in modo non avulso dalle specificità che caratterizzano l'ambiente nel quale opera l'Università, nell'intento di renderlo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi.

L'Università ha la sua sede principale nel capoluogo giuliano; nel presente aggiornamento si farà riferimento quindi ai dati relativi alla Provincia di Trieste e, più in generale, al territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il territorio provinciale, collocato in prossimità con il territorio della Repubblica Slovena ha un tessuto imprenditoriale prevalentemente di media-piccola entità.

Non sono evidenziate infiltrazioni di stampo mafioso organizzate in strutture associative che possano influire sul tessuto socioeconomico del territorio, anche se esistono sporadici riscontri della presenza di organizzazioni criminali transnazionali (Relazione Corte d'appello per l'anno 2016); fattore cruciale è, infatti, nell'ambito dell'intero territorio regionale, la prossimità ai confini internazionali che espone il territorio prevalentemente al rischio di attività illegali e di infiltrazioni tipiche delle zone di confine, come la commissione di reati transfrontalieri, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, immissione di merce contraffatta.

Il contesto sociale e occupazionale presenta ampi chiaroscuri.

Con riferimento specifico al sostrato produttivo e alla crescita economica, il territorio è chiamato a confrontarsi con problematiche di natura congiunturale, afferenti in particolar modo ai tempi lunghi della riconversione del sistema produttivo regionale, alla perdurante crisi economica e produttiva, soprattutto nei settori tradizionali, alla persistente crisi occupazionale; circostanze che, in un'ottica di prevenzione della illegalità e della corruzione, possono rappresentare pre-condizioni sfavorevoli o comunque campanelli di allarme.

Particolare attenzione va posta con riferimento al flusso migratorio che ha comportato una modifica demografica significativa sia in termini di flussi che di permanenze.

Tuttavia, dai dati giudiziari disponibili (Relazioni della Corte dei Conti e della Corte d'appello) emerge come il territorio su cui insiste l'Ateneo è scarsamente permeato da attività criminosa caratterizzata da delitti contro la pubblica amministrazione, e in particolare dai reati di peculato, corruzione e concussione.

Emerge infatti dalla relazione per l'anno 2016 della Corte d'appello, una tendenza stabile e, per alcuni reati in diminuzione, dei fatti criminosi di tal specie.

Presso il Tribunale di Trieste, nel corso del 2015, sono stati iscritti, in fase dibattimentale 1 procedimento per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (1); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (1) e per quelli di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (0) e, presso l'Ufficio G.I.P., 22 procedimenti per i reati di cui all'art. 314-316 C.P. (37); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (0) e 7 procedimenti per i reati di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (5).

Quanto alla Corte di Appello, una vistosa diminuzione ha caratterizzato il dato complessivo delle sopravvenienze relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 314, 316 bis e ter, 317 – 348, 353 – 360 C.P.), scese dalle n. 133 del periodo 2013/21014 alle n. 100 di quello in esame.

All'interno di questa categoria di reati, del tutto modesto e stabile è stato il dato complessivo relativo ai reati contro la Pubblica Amministrazione commessi dai pubblici ufficiali (n. 3 procedimenti per peculato, a fronte dei n. 4 del periodo precedente); n. 1 procedimento per concussione, a fronte di nessun procedimento nel periodo precedente; n. 1 per corruzione a fronte di n. 3 nel periodo 2013/2014).

## 2.2 IL CONTESTO INTERNO

L'Università di Trieste, come ogni Ateneo pubblico italiano, partecipa di determinate caratteristiche che le derivano dal sistema universitario nazionale: come "istituzione di alta cultura", nozione in cui il dettato costituzionale dell'art. 33 assimila "università e accademie", ha "il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti delle leggi dello Stato". Dal riferimento all'"alta cultura" emerge la volontà dei Costituenti di riconoscere all'università la missione educativa e promotrice dello sviluppo del sapere, in osmosi tra ricerca scientifica di elevata qualità e trasferimento della conoscenza ai giovani, missione nella quale si coglie l'idea europea di Universitas Studiorum.

A questa missione storica l'Università contemporanea vede ormai da tempo affiancarsi una terza funzione, riassumibile nel suo ruolo di promotrice dello sviluppo del territorio, tanto in chiave economica, quanto sociale. Si tratta di un ruolo cruciale per l'affermazione del Paese nella cosiddetta economia della conoscenza, che chiama anche l'Ateneo triestino a molteplici zone d'intervento, in cui l'Università gioca, a seconda dei casi, il ruolo di attore di trasferimento tecnologico o di matrice di capitale intellettuale.

L'Università degli Studi di Trieste, con dieci Dipartimenti e quattro sedi nel Nordest, ha un'offerta formativa tra le più ricche e accessibili su scala nazionale: la possibilità di scegliere in un'ampia gamma di corsi di laurea apre agli studenti la strada verso sbocchi professionali nei settori più disparati. Fattore rilevante è la qualità della didattica, in stretta osmosi con la ricerca in Ateneo, supportata dall'ampia disponibilità di laboratori attrezzati, biblioteche e aule informatiche, da un corpo docente qualificato, da servizi di accoglienza e da numerose opportunità di studio all'estero e di stage in strutture qualificate.

In una prospettiva diversa, la vocazione dell'Ateneo è connotata dalla genesi storica dell'istituzione universitaria nel capoluogo giuliano e dalle vicende della città, crocevia di popoli e di culture, le quali si possono riassumere nella vocazione internazionale e nella capacità attrattiva dall'estero di forze intellettuali. La formazione, così come la ricerca scientifica, sono caratterizzate da una forte vocazione internazionale. Questa caratteristica è confermata da:

- La cospicua presenza di studenti stranieri;
- L'offerta di corsi di laurea interamente in lingua inglese;
- L'offerta di corsi di laurea in collaborazione con università estere;
- La mobilità internazionale di studenti e di docenti, nonché del personale tecnico-amministrativo;
- L'adesione a reti di istituzioni Europee e internazionali che permettono di proporre agli studenti dell'Ateneo master, borse di formazione e di ricerca, summer school in Italia e all'estero.

È questa dunque un'autentica missione territoriale dell'Ateneo giuliano: una funzione attrattiva e promotrice di mobilità transnazionale in ambito scientifico, che può contribuire a contrastare il declino demografico della città, riacquisendo un ruolo determinante nel processo di integrazione europea, ormai saldamente avanzato nell'area di suo antico riferimento.

Per maggiori dettagli sull'offerta didattica e sulle attività di ricerca e di terza missione e per una esaustiva e completa descrizione delle linee strategiche di sviluppo dell'Ateneo, si rinvia al Piano strategico di Ateneo, disponibile alla pagina <http://www.units.it/ateneo/bilanci-strategie-e-relazioni>, e alla relazione del Rettore per l'anno 2016, reperibile al medesimo link

L'impianto organizzativo è stato ampiamente descritto nei Piani triennali precedentemente adottati e nei Piani integrati dell'ultimo biennio; il raggiungimento degli obiettivi strategici e l'efficace lotta ai

fenomeni di *malagestio*, è ovviamente strettamente correlato al supporto della struttura gestionale, oltre che ad un'attenta programmazione dei processi e delle attività al fine di un migliore utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel corso del 2015 vi sono stati importanti interventi di riassetto organizzativo, sia con riferimento alla macrostruttura che nell'impianto di micro – organizzazione (cfr. delibere Cda 30.1.2015 e DDG 721/2015 disponibili alla pagina <https://www.units.it/intra/DA/?file=riorganizzazione.inc>). Nel corso del 2016 e dell'anno appena trascorso, al nuovo impianto tendenzialmente stabile, sono stati fatti alcuni correttivi e aggiustamenti, per il 2017 in particolare relativi al Settore Servizi per il trasferimento delle conoscenze.

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale e delle altre Strutture dell'Ateneo è pubblicato sul sito web dell'Ateneo nella sezione Amministrazione trasparente, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, all'indirizzo <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=organigramma>; nelle pagine ivi dedicate sono visionabili gli organigrammi, le macrocompetenze e le risorse di personale degli uffici.

### 3. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

#### 3.1 SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ATENEO

##### 3.1.1 L'autorità di indirizzo politico

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, organo che sovrintende alla gestione amministrativa, economica, patrimoniale e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo.

##### 3.1.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Responsabile della prevenzione della corruzione nell'Università di Trieste è il Direttore generale. Tale scelta è motivata dalla necessità di affidare la carica a un soggetto rivestente qualifica dirigenziale, e dall'assenza in ateneo di altre figure con idonea qualifica.

Peraltro, come sottolineato anche dall'aggiornamento per il 2017 al PTCP, il Direttore generale, figura scelta fra personalità di elevata qualificazione professionale, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'ateneo, integra appieno le caratteristiche necessarie per lo svolgimento del ruolo. L'esperienza di questi anni sembra provare la bontà della scelta; tale soggetto infatti garantisce quegli aspetti di integrazione e di supervisione relativamente ai rapporti con la trasparenza amministrativa, la performance organizzativa e individuale e gli altri assetti programmatori, anche se non si possono misconoscere alcune criticità, con riferimento alla concentrazione di funzioni diverse nella stessa persona.

Come evidenziato anche nel Piano Nazionale Anticorruzione per il 2016, la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è

volta, infatti, a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative

Il responsabile, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il Piano; ne verifica l'attuazione; è il punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che in ogni caso coinvolge l'intera organizzazione e molti soggetti; il responsabile in sintesi si occupa di svolgere la regia complessiva della predisposizione del Piano in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione.

Sono compiti del responsabile della prevenzione della corruzione:

- l'elaborazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, della proposta di piano della prevenzione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dell'Università;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- la pubblicazione, nel sito web dell'amministrazione, della relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

### 3.1.3 Il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)

L'Ateneo ha provveduto ad effettuare la nomina del sig. Claudio Brunetta, responsabile dell'Ufficio Gare e contratti, quale responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante.

### 3.1.4 L'Ufficio di supporto

L'Ufficio di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione è l'Ufficio protocollo e archivio.

L'ufficio garantisce il raccordo con le strutture per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, la consulenza in materia di accesso civico e accesso generalizzato, il supporto al responsabile per l'analisi del rischio e la predisposizione del PTCP.

### 3.1.5 I procedimenti disciplinari

I procedimenti disciplinari, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo sono di competenza del Direttore generale, con il supporto dell'Ufficio gestione del personale tecnico amministrativo.

Per quanto riguarda il personale docente, l'avvio del procedimento disciplinare spetta al Rettore che, per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura tra quelle previste dall'articolo 87 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti, trasmette gli atti al Collegio, formulando motivata proposta. Il Collegio di disciplina è competente a svolgere la fase istruttoria e a esprimere parere conclusivo in merito.

Entro trenta giorni dalla ricezione del parere, il Consiglio di Amministrazione, senza la rappresentanza degli studenti, infligge la sanzione oppure dispone l'archiviazione del procedimento, conformemente al parere vincolante espresso dal Collegio di disciplina.

### 3.1.6 I responsabili degli uffici, per il settore di loro competenza

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'attività giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel Piano.

### 3.1.7 Il Nucleo di valutazione di Ateneo

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- verifica che la programmazione in materia di anticorruzione e trasparenza sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verifica i contenuti della Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

### 3.1.8 Tutti i dipendenti dell'Università

- osservano le misure contenute nel Piano;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'Ufficio Legale;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

## 3.2 MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

### 3.2.1 La mappatura dei processi

La mappatura dei processi, come più volte rimarcato dalle migliori best practices internazionali e dall'Authority anticorruzione, rappresenta lo schema di fondo, imprescindibile, dal quale far emergere, tramite l'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio, i punti vulnerabili e le aree e attività dell'Ente che devono essere presidiate più di altre mediante particolari misure di prevenzione.

Come noto, per "rischio" il PNA intende "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento". Per "evento" si intende "il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."

L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 individua alcuni procedimenti amministrativi che, ex se, presentano, per tutte le amministrazioni un più elevato rischio di infiltrazioni corruttive e che pertengono alle aree di rischio legate ai:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione per il 2015, di cui alla determinazione Anac nr. 12 del 28 ottobre 2015, partendo dall'analisi dei PTPC di 1911 amministrazioni, adottati per il triennio 2015/2017, ha evidenziato come, nella redazione di tali atti programmatici da parte degli enti pubblici, fosse quasi completamente carente un corretto processo di valutazione del rischio, evidenziandosi la concreta difficoltà delle amministrazioni di individuare correttamente i rischi corruttivi, di collegarli ai processi organizzativi e di utilizzare un'adeguata metodologia nella loro ponderazione.

Ciò conduce, secondo il parere dell'Authority, a Piani triennali generalmente insoddisfacenti, in quanto scarsamente o per niente contestualizzati nei confronti delle dinamiche e degli attori esterni o interni, e quasi esclusivamente predisposti in logica di mero adempimento formale al dettato normativo.

In tal senso, per avviare un percorso che potesse portare a un superamento delle criticità rilevate, la determinazione dell'Autorità ha richiamato l'attenzione delle amministrazioni, da un lato, sull'introduzione del maggior numero possibile di misure di prevenzione concrete ed efficaci,

traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione; dall'altro, all'approfondimento di alcuni passaggi di metodo indispensabili ad assicurare la qualità dell'analisi che conduce alla individuazione delle misure di trattamento del rischio.

L'ateneo, come descritto nell'ambito dei piani precedentemente adottati, sul fronte dell'analisi dei processi, nel corso degli anni ha condotto alcune rivelazioni tese a mappare e identificare i processi organizzativi, le fasi e i principali responsabili, descrivendone la maggior parte tramite diagrammi di flusso, parallelamente all'analisi delle funzioni degli uffici, poi pubblicate sul sito internet di ateneo accanto all'indicazione dei responsabili, personale afferente e recapiti.

Sono stati altresì individuati, nell'ambito dei processi afferente all'amministrazione centrale, i processi costituenti procedimenti amministrativi, la cui tabella, allegata al Regolamento di attuazione della legge 241/90, presenta, altresì, le indicazioni di trasparenza previste dal D.lgs 33/2013.

Nel corso dell'anno 2015, in maniera propedeutica alla riorganizzazione delle strutture e unità organizzative dell'Ateneo, è stata aggiornata e affinata l'individuazione delle funzioni di ciascun ufficio.

La criticità maggiore di queste analisi si è rivelata tuttavia la capacità organizzativa di seguire nel tempo tali mappature, con aggiornamenti tempestivi adeguati ai mutamenti organizzativi.

Nel corso del 2017, nell'ottica, principalmente, di ampliare il ruolo che la qualità dei servizi erogati deve avere nella definizione degli obiettivi degli uffici, si è effettuato un primo processo di misurazione anche quantitativa delle attività gestite nei processi amministrativi, tramite l'introduzione di un set sperimentale di indicatori, ampiamente descritti nell'ambito del Piano integrato.

### 3.2.2 Valutazione e trattamento del rischio

Come rappresentato, lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione, sia nell'ambito dell'analisi del contesto interno, che del contesto esterno, deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio studiata e calibrata in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'amministrazione.

Su questo versante l'ateneo, nell'ambito dei PTCP 2014-2016 e 2015-2017, ha utilizzato la metodologia suggerita dall'allegato 5 del PNA 2013, sviluppata attraverso la doppia tecnica dell'utilizzo di una check list e delle interviste ai responsabili dei processi.

Come noto, la check list è una lista di controllo finalizzata ad individuare gli elementi significativi di un'attività, di un sistema o di un processo, per far emergere le condizioni di criticità rispetto alla dimensione di rischio oggetto di analisi.

Le interviste sono finalizzate a rilevare le informazioni ricorrendo alle conoscenze e alle esperienze dei responsabili dei processi, per contribuire alla corretta identificazione e descrizione dei rischi

Prendendo in considerazione prevalentemente le aree di rischio generale e alcuni processi di aree a rischio più specifiche (corsi a numero programmato, attribuzione borse e premi di studio), si è stimato il rischio valutando i classici indicatori di probabilità e impatto, ossia la probabilità che l'evento dannoso si verifichi e le conseguenze che lo stesso può produrre sull'organizzazione.

E' opportuno precisare che l'ateneo ha utilizzato questo strumento per la stima e la valutazione non dei singoli fattori di rischio, ma del rischio corruttivo complessivo per ciascun processo, indicato tramite un punteggio numerico.

All'analisi è seguita l'attività di progettazione del sistema di trattamento del rischio, preceduta dalla cd. "ponderazione del rischio", consistente nel considerare i rischi alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarli gli uni gli altri al fine di determinare le priorità e le urgenze di trattamento; a conclusione di questa attività, l'Ateneo ha reputato opportuno prevedere il trattamento dei rischi relativi a quei processi che hanno presentato un livello di rischio, in valore numerico, uguale o superiore a 2.

Il vero e proprio trattamento del rischio è consistito nell'assegnare ai processi così' individuati le misure di prevenzione e contenimento ritenute più efficaci, con indicazione delle tempistiche di realizzazione e gli uffici responsabili.

Nel corso degli anni 2016 e 2017 l'ateneo ha inteso sviluppare questo tipo di analisi, condotta tramite check list e interviste, mediante affiancamento di evidenze di tipo documentale.

Nell'ottica della costituzione del registro degli eventi rischiosi, si è inteso fare riferimento al patrimonio di conoscenze, prevalentemente documentali, detenuto dall'organizzazione (in particolare atti di contenzioso, procedimenti disciplinari, segnalazioni degli utenti, o di eventuali whistleblower) per reperire indicazioni più certe circa l'emersione di rischio.

Particolarmente importante, si è rivelato, in questa analisi, il contributo informativo proveniente dall'esame analitico del contenzioso giudiziario dell'amministrazione dell'ultimo triennio, sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'Università nella seduta del 30/9/2016.

Sotto il profilo del rischio corruttivo, inteso nella lata accezione di cui si è detto e con ovvio riferimento solo alle attività, in quanto potenzialmente più esposte a fenomeni di malagestio, senza alcun nesso con le singole persone che di quelle attività concretamente si occupano, l'esame delle evidenze documentali ha confermato, per buona parte, la prima analisi del rischio corruttivo, condotta sulla base dei criteri contenuti negli allegati al Piano Nazionale anticorruzione.

Dai dati in esame, infatti, l'area sinteticamente riportabile come "personale" (area con il maggior punteggio nella graduazione del rischio già rilevata) rappresenta altresì l'ambito a maggior rischio di contenzioso giudiziario, in particolare per quanto riguarda il personale con rapporto di lavoro a termine, co.co.co e collaborazione occasionale. I contenziosi definiti (37 pratiche totali nel periodo 1.1.2014-30.9.2016), per quanto non correlati a fattispecie di carattere corruttivo, possono ritenersi quali "segnali di avvertimento" (c.d. "red flags") di un rischio, in particolar modo reputazionale, correlato al rispetto del più generale dovere di imparzialità dell'azione amministrativa.

Altre evidenze documentali (in questo caso delle segnalazioni) hanno riguardato il processo di attribuzione degli incarichi extra-istituzionali.

Per quanto riguarda le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, che anche avevano riportato un punteggio alto, l'analisi delle evidenze giudiziarie (che hanno riguardato sia l'affidamento che l'esecuzione dei contratti) ha evidenziato un basso profilo di rischio sotto l'aspetto probabilistico

accompagnato però da una notevole consistenza dell'impatto che, anche sotto il profilo dei costi, reali e reputazionali, può accompagnarsi anche ad un singolo contenzioso afferente a tale area.

Infine, è significativo rilevare come sia emersa, dall'analisi in parola, un'emersione di rischio riguardante alcuni Consorzi partecipati dall'Ateneo, che fa emergere il tema, oggetto di diverse pronunce dell'Autorità Anticorruzione, dell'assistenza e del controllo sugli enti di questa tipologia.

Queste evidenze, sintoniche con quanto emerso dall'analisi tramite check list e interviste condotta nell'ambito della predisposizione dei primi PTCP, hanno condotto l'ateneo a pianificare misure prevalentemente concentrate sulle Aree di rischio contratti pubblici, reclutamento e gestione del personale e interventi per gli enti e le società partecipate e controllate.

Nell'ambito del 2017, per la redazione del presente piano, sulla base di quanto pianificato e altresì in considerazione di quanto previsto dall'Anac nell'ambito del PNA per il 2017, l'ateneo ha ritenuto di proseguire nel percorso di analisi, aggiornando i dati desunti dalla check-list già in uso per tutte le aree già considerate e riservando al contempo uno specifico approfondimento, da un lato, all'area rischio gestione del personale, nei suoi processi, in particolare, del reclutamento, progressioni di carriera e conferimento di incarichi di collaborazione, scomponendoli nei sottoprocessi di dettaglio e nelle fasi principali, dall'altro introducendo l'esame analitico di una nuova area rischio, corrispondente ai processi inerenti alla ricerca scientifica.

L'analisi specifica delle singole fasi di questi processi ha consentito di individuare con maggiore precisione e dettaglio specifici punti di vulnerabilità, utili per una maggiore precisione e accuratezza delle misure poste a presidio.

Il procedimento utilizzato per l'analisi e i suoi risultati sono indicati all'allegato 1.

### 3.3 MISURE E AZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER L'ANNO 2018

Come descritto in precedenza, il Piano Nazionale anticorruzione per il 2017 si concentra, nella sua Parte Speciale, sulle istituzioni universitarie, rivolgendosi, nella sua natura di atto di indirizzo non vincolante, alle università stesse ma anche agli altri soggetti che adottano atti rilevanti o che incidono sulla configurazione e sul funzionamento del sistema, in primo luogo il MIUR.

Il piano indica ai soggetti del sistema come procedere nella individuazione dei rischi di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi e suggerisce alcune possibili misure di prevenzione, la cui definitiva configurazione è naturalmente rimessa alle stesse università.

Le misure proposte consistono principalmente in raccomandazioni volte all'organizzazione o riorganizzazione di settori o processi ritenuti più critici, in quanto maggiormente esposti a rischio di corruzione per la complessità funzionale o organizzativa o per altre ragioni.

In tal senso, il PNA 2017 pone il suo *focus* su:

- la nomina del RPA il processo di formazione del PTCP;
- il processo di ricerca scientifica;
- Il reclutamento del personale, in particolare del personale docente;
- Incompatibilità e conflitti di interessi;

- codici etici e codici di comportamento.
- gli enti partecipati dagli atenei, e in particolare gli spin off.

Per ciascuno di questi ambiti, l'Autorità anticorruzione indica un set di possibili eventi rischiosi e propone, all'autonoma determinazione degli atenei, alcune misure astrattamente idonee a limitare l'esposizione al rischio.

L'università, nella programmazione delle misure inserite nel presente Piano, non ha mancato di riflettere e di cogliere appieno i suggerimenti provenienti dall'Authority, nella primaria considerazione del fatto che le aree di vulnerabilità prospettate nel PNA coincidono per molta parte con quelle rilevate al proprio interno.

Assi di intervento prioritarie saranno pertanto per l'anno 2018:

### 3.3.1 Area di rischio reclutamento e gestione del personale

Con riferimento alla Programmazione del fabbisogno del personale, si ritiene necessaria una messa a fuoco sul tema dell'opzione, offerta dagli artt. 18 e 24 comma 6 legge Gelmini, tra la copertura di posti di professore ordinario e associato a mezzo di concorsi pubblici ovvero a mezzo di procedura di upgrade, riservate a soggetti già in servizio presso l'Ateneo e in possesso di Abilitazione Scientifica Nazionale alla I o alla II fascia della docenza.

Segnatamente, ci si propone di tradurre in un assetto regolamentare generale la elaborazione di criteri che assicurino, in modo trasparente e oggettivo, l'opzione programmatoria per l'uno o l'altro meccanismo di copertura. In particolare, si tratterà di favorire l'esplicitazione di una "motivazione rafforzata" a supporto delle progressioni ex art. 24 comma 6 legge n. 240 del 2010, in modo tale da valorizzare il ricorso a tale istituto nelle casistiche correlate alla valorizzazione delle eccellenze e del merito, anche in considerazione dei riverberi positivi che connota la disciplina in discorso sul fronte dell'impegno di risorse assunzionali e di bilancio nella fase di programmazione.

Ancora con riguardo alla Programmazione del fabbisogno del personale, si intende adottare una logica di massima accessibilità e trasparenza della correlativa documentazione, a mezzo della pubblicazione, ordinata e sistematica, in una sezione ad hoc del sito-web di Ateneo, di nuova istituzione, dedicata (appunto) alla Programmazione del reclutamento, unitamente alle procedure concorsuali conseguentemente indette.

Nel medesimo macro-contesto programmatorio, ma con più specifico riguardo ai fronti delle procedure di reclutamento, ci si propone di modificare la disciplina regolamentare già vigente in Ateneo, allo scopo di:

- estendere le incompatibilità sancite, in modo esplicito, dall'art. 18 comma 1 lettera b) ultimo periodo legge n. 240 del 2010 ad altre procedure selettive, che risultino accomunate dal punto di vista funzionale e strutturale;
- assicurare l'operatività di meccanismi intesi alla nomina delle commissioni di concorso connotati da un massimo grado di trasparenza e imparzialità, ricorrendo, ove ritenuto

opportuno, al sorteggio dei commissari tra una rosa di soggetti aventi i requisiti prescritti dalla normativa di settore.

In tale contesto, si rimarcano anche le iniziative intese ad addivenire alla informatizzazione delle procedure concorsuali, da intendersi come ulteriore strumento volto a favorire la trasparenza dei concorsi, oltre che la maggiore accessibilità.

Da ultimo, si segnala lo stadio avanzato dell'attività di revisione dei regolamenti di ateneo intesi a regolamentare le incompatibilità e l'autorizzazione di incarichi esterni, nei riguardi per personale docente e tecnico-amministrativo.

Ancora con riferimento, anche, alle indicazioni provenienti dal PNA 2017, si intende affrontare il nodo del coordinamento fra Codice di comportamento e codice etico della comunità universitaria. L'obiettivo era già stato proposto per il 2017, ma non portato a termine in attesa delle annunciate Linee Guida Anac. Nella perdurante assenza dell'intervento nazionale, l'ateneo intende affrontare ugualmente la questione, pervenendo alla redazione di un unico testo.

### 3.3.2 Area di rischio contratti pubblici

Nel corso dell'anno 2017 l'ateneo si è prioritariamente concentrato sulla fase di programmazione delle procedure di approvvigionamento, tramite previsione di una specifica pianificazione biennale, attentamente motivata, degli acquisti di beni e servizi di importo superiore ai 40.000 euro, nella convinzione che l'insufficiente attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni possa maggiormente esporre al rischio di premiare interessi particolari invece che rispondere a criteri di efficienza/efficacia/economicità.

A prosecuzione di tale attività, si pianifica l'adozione di un atto regolamentare per la disciplina degli affidamenti di lavori, forniture e servizi sotto tale soglia e fino alle soglie comunitarie.

Quale conseguenza dell'analisi del rischio condotta e anche quale obiettivo legato alle azioni del rapporto Audit 2018, si programma la revisione complessiva dei procedimenti di acquisto (sopra e sotto la soglia comunitaria).

### 3.3.3 Aree di rischio ulteriori: ricerca scientifica.

Come descritto in precedenza il macroprocesso della ricerca scientifica, nel corso del 2017, è stato preso in esame e scomposto nelle sue fasi ed elementi principali, con i risultati descritti all'allegato 1.

Il procedimento di analisi ha evidenziato come maggiormente a rischio (punteggio valore rischio 4,25) la fase di valutazione e finanziamento dei progetti di ricerca finanziati da fondi nazionali o internazionali. I risultati anche qui sono sintonici con quanto emerge dalla lettura del PNA; questa fase, di pertinenza di soggetti esterni (il MIUR in primis), non può essere tuttavia presidiata da misure programmate dalla singola università.

Per quanto riguarda la ricerca finanziata da fondi di ateneo, le misure poste a presidio dei rischi appaiono idonee: l'università si è dotata degli strumenti regolamentari di disciplina (Linee Guida per la gestione amministrativo contabile dei progetti di ricerca, Regolamento fondo ricerca di

ateneo), nell'ambito dei quali, come auspicato da ANAC, vi è descritta anche la predeterminazione dei criteri di valutazione.

Si intende per il 2018, con maggiore riferimento alla fase iniziale di progettazione della ricerca ma anche per sviluppare le skills più idonee a partecipare con efficacia ai bandi esterni, implementare un nuovo modello organizzativo (progetto cd. "Antenne della ricerca") che potenzi al massimo grado possibile la circolazione delle informazioni sui bandi e garantisca supporto ai ricercatori nella predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti.

Si programma inoltre di concentrarsi su un'azione prevalentemente orientata al miglioramento della trasparenza nel processo, soprattutto con riguardo alla fase riguardante l'esito e la diffusione dei risultati della ricerca, tramite la costituzione uno strumento (Portale Ricerca Unity FVG ) che consentirà di:

- a) Raccogliere i dati già esistenti e organizzare il loro aggiornamento continuo da parte dei docenti e delle strutture;
- a) Fornire strumenti di monitoraggio dei dati per facilitare le attività di valutazione da parte della governance dei Dipartimenti e dell'Ateneo;
- b) Razionalizzare i flussi informativi dell'Ateneo per rendere più efficiente la gestione dei dati – ogni dato sta in un unico luogo – e per migliorare la qualità della comunicazione istituzionale;
- c) Migliorare i modelli operativi e gestionali mediante iniziative di innovazione organizzativa, anche finalizzate a realizzare forme di aggregazione sistematica e condivisione di buone pratiche e di esperienze.

Infine, l'ateneo, per quanto concerne le attività di ricerca su fondi privati, anche cogliendo la sollecitazione dell'Autorità anticorruzione, intende rimettere mano alla propria regolamentazione interna in materia per compiutamente disciplinarvi i profili dei conflitti di interesse.

### 3.3.4 Aree di rischio ulteriori – monitoraggio e sorveglianza gruppo pubblico universitario.

Rientra in quest'ambito la revisione del regolamento spin-off di cui si dettagliava nel paragrafo precedente e il monitoraggio delle due società partecipate individuate come critiche dalla Revisione straordinaria unitamente al miglioramento nella loro gestione.

### 3.3.5 Gestione dei procedimenti disciplinari

Si intende modificare il regolamento del Collegio di disciplina

## 3.4 LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

### Interventi sull'Area di rischio contratti pubblici

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Progetto "UNIFICAZIONE E CONDIVISIONE DI SERVIZI AMMINISTRATIVI, INFORMATICI, BIBLIOTECARI E TECNICI DI SUPPORTO ALLA	Riduzione del rischio di pilotare	31/12/2018	Settore Servizi amministrativi generali/

DIDATTICA E ALLA RICERCA” - Utilizzo del software per la realizzazione di gare telematiche e la centralizzazione degli acquisti, implementazione della modulistica comune agli Atenei di Udine e TS e SISSA, condivisione del percorso sw acquisti e best practices con l'implementazione del modulo U buy	l'aggiudicazione della gara		Settore Patrimonio e provveditorato
Redazione di un regolamento per gli acquisti sotto soglia comunitaria	Rispondenza degli approvvigionamenti al perseguimento del pubblico interesse	31/12/2018	Settore Servizi amministrativi generali
Realizzazione pagina web di Ateneo di aggiornamento normativo sugli appalti	Miglioramento trasparenza amministrativa	31/12/2018	Settore Servizi amministrativi generali
Revisione complessiva dei processi di acquisto (sotto e sopra soglia comunitaria)	Miglior controllo del processo	31/12/2018	Settore Servizi economico-finanziari/ Settore Servizi amministrativi generali

### Interventi sull'Area di rischio reclutamento e gestione del personale

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Fase di programmazione del fabbisogno del personale – pubblicazione completa degli atti programmatori	Ampliamento trasparenza amministrativa in merito ai processi decisionali adottati	31/12/2018	Settore Servizi al personale
Informatizzazione delle procedure di reclutamento del personale docente, ricercatore e tecnico – amministrativo - Sviluppo di una fase di test avanzata, prodromica alla completa informatizzazione delle procedure concorsuali	Maggiore controllo del processo di reclutamento	31/12/2018	Settore Servizi al personale
Approvazione regolamento incompatibilità e incarichi esterni extraistituzionali	Controllo dei conflitti di interesse	31/12/2018	Settore Servizi al personale
Revisione assetto regolamentare per l'accesso alle procedure per la copertura di posti di professore ordinario e associato – previsione di una "motivazione rafforzata" a supporto delle progressioni ex art. 24 comma 6 legge n. 240 del 2010	Contenimento del ricorso alla procedura di cui all' art. 24 comma 6 legge n. 240 del 2010 - Riduzione del rischio di pressioni indebite	31/12/2018	Settore Servizi al personale
Revisione assetto regolamentare in punto di: - estensione delle incompatibilità di cui all'art. 18 comma 1 lettera b) ultimo periodo legge n. 240 del 2010 ad altre procedure selettive accomunate; - nomina commissioni di concorso (eventuale sorteggio)	Riduzione del rischio di pressioni indebite	31/12/2018	Settore Servizi al personale
Revisione del Codice di comportamento e coordinamento con il Codice etico della comunità universitaria	Maggiore contestualizzazione all'ambito universitario delle disposizioni e armonizzazione degli atti regolamentari	31/12/2018	Ufficio di Staff Ufficio Legale Settore Servizi amministrativi generali
Modifica al Regolamento del Comitato di disciplina	Imparzialità e terzietà dell'istruttoria	31/12/2018	Ufficio di Staff Ufficio Legale

### Interventi sull'Area di rischio gestione della ricerca scientifica

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
----------------------	------------------	------------------------	----------------------

Progetto Portale Ricerca Unity FVG – sviluppo UniTS 2018-2019	Ampliamento trasparenza amministrativa sui risultati della ricerca /monitoraggio dei dati	31/12/2018	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio/ Settore servizi per il trasferimento delle conoscenze Area ICT
Progetto “Antenne della Ricerca” per l’istruttoria e la gestione dei progetti di ricerca	Ampliamento trasparenza amministrativa nella fase di progettazione e svolgimento della ricerca/supporto ai ricercatori	31/12/2018	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio
Revisione regolamento spin-off	Revisione della disciplina di ateneo/controllo conflitti di interesse	31/12/2018	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio/

### Interventi per gli enti e società partecipate e controllate

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Monitoraggio delle due società partecipate individuate come critiche dalla Revisione straordinaria, miglioramento nella relativa gestione	Razionalizzazione delle società partecipate di ateneo	31/12/2018	Settore Servizi amministrativi generali

## 4. LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

### 4.1 PREMESSA

La trasparenza è misura di estremo rilievo, fondamentale per un effettivo processo di accountability pubblica e per la prevenzione di fenomeni di *malagestio* delle risorse pubbliche, oltre che strumentale alla promozione dell’integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Come noto, il quadro normativo in materia di trasparenza è stato profondamente modificato dal D.lgs. 97/2016.

Sotto il profilo programmatico e documentale, è stato modificato l’art. 10 del D.lgs. 33/2013, prevedendosi ora, per tutte le amministrazioni, non più la separata redazione un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, bensì l’indicazione, in apposita sezione del Piano per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati a diffusione obbligatoria.

Le amministrazioni sono tenute ad adottare un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

La riforma ha inciso significativamente altresì sulla struttura della sezione “amministrazione trasparente” e sull’intero impianto degli obblighi di pubblicazione; alcuni sono venuti meno, altri ne sono stati previsti, nell’ottica, generale, di una razionalizzazione complessiva.

Particolarmente rilevanti, sotto il profilo organizzativo, sono apparsi quelli relativi alla diffusione dei dati sui pagamenti (art. 4 bis D.lgs. 33/2013) e alla estensione anche ai titolari di incarichi dirigenziali degli obblighi precedentemente previsti per gli organi di indirizzo.

Nell'intento di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni sulle più significative modifiche intervenute, l'Autorità anticorruzione ha emanato, nell'adunanza del 28 dicembre 2016, la delibera n. 1310 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

La sezione del PTCP dedicata alla trasparenza rimane l'atto organizzativo fondamentale che disciplina i dati, i documenti e le informazioni la cui pubblicazione risulta obbligatoria per previsione normativa o quelli individuati autonomamente dall'ente in ordine a contenuti ritenuti meritevoli di attenzione.

In ottemperanza a quanto previsto dai più volte citati D.lgs. 97/2016 e delibera Anac 1310/2016, caratteristica essenziale di questa sezione è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione, i termini di pubblicazione e aggiornamento di ciascun dato e la realizzazione del monitoraggio sulle informazioni pubblicate.

#### 4.2 ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

Il Decreto legislativo 97/2016 prima menzionato ha introdotto nel nostro ordinamento, sul modello del Freedom of information Act già esistente in numerosi altri ordinamenti, il nuovo istituto dell'accesso civico cd. "generalizzato", in virtù del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti".

Il nuovo istituto si aggiunge agli altri istituti di trasparenza già esistenti nell'ordinamento, l'accesso ai documenti previsto dalla legge sul procedimento n. 241/90 e l'accesso civico "semplice", introdotto dal D.lgs. 33/2013.

Ora l'ordinamento italiano riconosce, in buona sostanza, la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni quale diritto fondamentale della persona, anche in conformità con quanto previsto all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, garantendo il bene "conoscenza" in via autonoma, a prescindere dalla titolarità di un interesse qualificato e differenziato

A questa impostazione consegue, pertanto, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema.

E' di tutta evidenza come tale nuova impostazione costituisca una sfida impegnativa per l'agire pubblico; per orientare gli enti, nel corso del 2017 l'Anac e il Dipartimento della Funzione pubblica hanno emanato specifiche Linee guida, tese a meglio precisare ambito e limiti del neointrodotta istituto, da un lato, e a promuoverne una coerente e uniforme applicazione dall'altro.

In ottemperanza alle previsioni normative e alle indicazioni contenute in questi atti, l'ateneo nel corso dell'anno appena trascorso ha costituito il "Registro degli accessi", quale strumento che consente di "tracciare" tutte le domande e la relativa trattazione rendendo disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti.

Il registro è disponibile alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=civ>

### 4.3 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

#### 4.3.1 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma

Il "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" per l'Università di Trieste è il Direttore generale, cui compete la responsabilità dell'individuazione dei contenuti del programma. Il Responsabile esercita un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ateneo, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando alle autorità competenti i casi di mancato o ritardo adempimento di tali obblighi.

Al fine di garantire supporto al Responsabile circa il controllo da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, le funzioni relative agli "adempimenti in materia di trasparenza amministrativa" sono assegnate al Settore Servizi amministrativi generali, Ufficio Protocollo e Archivio, il quale svolge l'opera di comunicazione coordinamento e raccordo con le unità organizzative singolarmente responsabili dei diversi obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile si avvale, altresì, del diretto supporto della Divisione Infrastrutture e servizi informativi – Ufficio Sviluppo e Servizi Web, al fine di assicurare un pronto aggiornamento del Sito web d'Ateneo.

#### Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder e risultati del coinvolgimento

Anche nel corso del 2017 l'Ateneo ha promosso e realizzato la "Giornata della Trasparenza", quale occasione imprescindibile al fine di rendere partecipe tutta la comunità universitaria e i portatori di interesse, primi fra tutti gli studenti, di quelli che sono gli obiettivi strategici che l'Ateneo, anche in collaborazione con i partner del contesto territoriale di riferimento, si sta impegnando a perseguire con una costante attenzione al miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Oggetto precipuo del momento partecipativo dell'anno appena trascorso è stato il percorso di autovalutazione e miglioramento dei servizi avviato, coerentemente con quanto stabilito nel proprio Piano della Performance, sulla base delle opinioni degli studenti raccolte con il questionario sull'esperienza complessiva dell'anno accademico 2015/16.

Il programma e gli interventi delle Giornate della trasparenza sono disponibili alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=giotrasp>

#### 4.4 PROCEDIMENTO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'

La tematica dell'applicazione corretta del nuovo istituto dell'accesso generalizzato e il suo coordinamento con gli istituti di trasparenza esistenti rimane anche per il 2018 centrale nella programmazione delle attività.

Nel corso del 2017 l'ateneo ha intrapreso un percorso di modifica del regolamento di ateneo di attuazione della legge 241/90, per integrarlo con la nuova disciplina in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

Si intende proseguire e completare questa attività, approvando un nuovo atto di regolamentazione che dia conto e disciplini, nell'ambito del contesto specifico universitario, i tre istituti (accesso agli atti "tradizionale", accesso civico e accesso civico generalizzato).

Si intende altresì, anche per il 2018, realizzare la Giornata della trasparenza.

Sotto il profilo, più strettamente, della comunicazione istituzionale, è pianificata l'apertura di un profilo linkedin dell'ateneo e l'implementazione di una nuova app myunits, in collaborazione con Cineca.

L'ateneo programma inoltre una rivisitazione della pagina "Ateneo in cifre" (<https://www.units.it/ateneo/chi-siamo/ateneo-cifre>), sezione in cui vengono descritte le principali dimensioni dell'università, in termini di offerta formativa e di servizi (bibliotecari e informatici), in termini di personale e di consistenza finanziaria.

Si riportano, inoltre, le azioni già descritte nella parte relativa alla prevenzione dei fenomeni corruttivi qualora di rilievo per la promozione della trasparenza.

##### 4.4.1 Pianificazione delle attività

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Atto regolamentare di disciplina del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato	Omogeneità di applicazione della normativa fra i diversi uffici	31/12/2018	Settore Servizi amministrativi generali
Fase di programmazione del fabbisogno del personale – pubblicazione completa degli atti programmatori	Ampliamento trasparenza amministrativa in merito ai processi decisionali adottati	31/12/2018	Settore Servizi al personale
Progetto Portale Ricerca Unity FVG – sviluppo UniTS 2018-2019	Ampliamento trasparenza amministrativa sui risultati della ricerca /monitoraggio dei dati	31/12/2018	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio/ Settore servizi per il trasferimento delle conoscenze Area ICT
Realizzazione pagina web di Ateneo di aggiornamento normativo sugli appalti	Ampliamento trasparenza amministrativa	31/12/2018	Settore Servizi amministrativi generali

Apertura/rinnovo di un profilo social LinkedIn di Ateneo	Ampliamento trasparenza amministrativa	31/12/2018	Unità di Staff Comunicazione
Implementazione App Studenti MyUniTs	Ampliamento trasparenza amministrativa	31/12/2018	Unità di Staff Comunicazione

#### 4.4.2 Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

L'allegato 3, indica il dettaglio degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, come modificati dal D.lgs. 97/2016, sulla base dello schema fornito dalla delibera Anac 1310/2016.

Lo schema indica, per ogni obbligo, l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione degli stessi e di quelli cui spetta la pubblicazione (cd. "matrice delle responsabilità").

I responsabili delle unità organizzative individuati quali responsabili della trasmissione dei dati sono responsabili della produzione del dato richiesto, della qualità dello stesso (correttezza, completezza, comprensibilità, integrità, rispetto delle tempistiche per l'invio), e del suo opportuno aggiornamento e contestualizzazione.

#### 4.4.3 Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Stante la forte integrazione ottenuta nel corso degli ultimi anni fra i data base di Ateneo, la maggior parte dei flussi informativi e di pubblicazione delle informazioni risultano automatizzati.

Questo ha comportato la revisione di molti workflow informativi, per i quali attualmente, l'inserimento del dato nel gestionale di riferimento, comporta, al verificarsi delle condizioni normativamente previste, la loro pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente.

Per i flussi non ancora automatizzati compete al responsabile della struttura di riferimento l'inoltro, alla struttura di supporto al Responsabile della trasparenza, delle informazioni da pubblicare, per il necessario raccordo con l'Ufficio Sviluppo e servizi web che ne cura l'effettiva pubblicazione.

Il prospetto posto in allegato (2), contenente il dettaglio degli obblighi di pubblicazione e la matrice delle responsabilità, è integrato da una sezione in cui si precisa se la pubblicazione delle informazioni segue o meno ad un workflow automatizzato.

### 4.4 MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA A SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

All'interno dell'Ateneo il monitoraggio e l'audit sull'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità sono svolti da soggetti interni all'amministrazione e dagli OIV (nel caso dell'Ateneo, il Nucleo di Valutazione).

Il coordinamento ed il monitoraggio interno della pubblicazione dei dati è garantito dal Responsabile della trasparenza con il supporto del Settore Servizi amministrativi generali ed è riferito alla tempestività degli aggiornamenti, al grado di coerenza delle attività condotte dall'Ateneo, rispetto a

quanto previsto dalla normativa nazionale in tema di trasparenza e lotta alla corruzione e all'attuazione di tutte le misure indicate nel presente Programma.

Stante l'integrazione fra obiettivi di performance, misure di prevenzione del rischio e obiettivi di trasparenza, il monitoraggio su questi ultimi viene altresì realizzato nell'ambito del più generale monitoraggio degli obiettivi di performance.